



## Elisabetta Antonini, musica tra Kerouac e Ginsberg

 [4arts.it/2014/10/17/elisabetta-antonini-musica-kerouac-ginsberg/](http://4arts.it/2014/10/17/elisabetta-antonini-musica-kerouac-ginsberg/)

Fabrizio Ciccarelli



Nei territori di un jazz moderno influenzato da scelte metropolitane non può non mostrare grande orgoglio chi, amante di Inni alla Libertà come gli Hipsters della Beat Generation, intende narrare vicende di uomini scomodi evocandone con passione la forza emotiva.

Elisabetta Antonini è attratta, per facilità di apprendimento e naturale affinità, dal temperamento letterario di Kerouac, Ferlinghetti e Ginsberg, vivendone appieno gli intrecci narrativi e melodici che parlano ancora armonie di rara bellezza. Quella insolita miscela di “colto” e “popolare” viene teorizzata in un progetto sensibile ad iniziative le quali, più che destinate alla Cultura dell’Ingegno, pensano ad orizzonti impulsivi mobili e privi di spazio e tempo, cercando piuttosto cornici luminose di un cielo troppo buio per riposare lo spirito ed orchestrare il Giusto della Musica.

Le composizioni della vocalist si distanziano dalla cultura istituzionale, volano nel progresso tecnologico delle Blue Notes, cercano esperienze indotte da una percezione soggettiva e da un atteggiamento meditativo, da un pensiero progressivo che attraversa il Be Bop di Charlie Parker (“Requiem for Bird”), l’evoluto sound urbano di Horace Silver (“Cookin’”) e di Thelonious Monk (“Well You Needn’t”) per giungere alla bellissima lettura di “Woodstock” di Joni Mitchell, assoluto paradigma di un jazz levigato e raffinato annunciato dalla cantautrice canadese nel 1970 in “Ladies of the Canyon” quale inno alla controcultura a quel tempo trasfigurata in tenue lisergia con Crosby, Stills, Nash e Young.

E’ nell’album un’unità che non si può scindere: lo stile “tumbling hallucinatory” de l’Urlo (“Howl”) si erge forte nella voce del suo autore Allen Ginsberg ed è orchestrato nella Teofania aspra e visionaria del quintetto, ove i commenti allucinanti del sax di Bearzatti e del piano di Mannutza offrono il destro alla Antonini per trasformare la Coscienza del Nulla nel controllo sonoro di un andamento volutamente